

alla baionetta, prima che alla guardia abissina giungessero rinforzi in qualche entità.

Trascorsi pochi minuti appena dal primo successo, masse nemiche ingenti sopravvenivano dal rovescio. S'iniziava allora una serie ininterrotta di attacchi e contrattacchi. Gli abissini ora s'impegnano frontalmente, ora tentano di aggirare la destra. La linea ondeggia fiammeggiando ; nei momenti più difficili interviene sconvolgente il lancio delle bombe a mano, risolutivo l'attacco alla baionetta. Dai fortini, tempestivo e preciso, il fuoco delle batterie 77/28 appoggia e rinvigorisce la tenacissima azione, stronca l'efficacia del persistente furore nemico. Bresciani e bergamaschi dei due eroici battaglioni della Garibaldina, si battono con impeto indescrivibile.

Non si contano gli episodi di leggendario valore : il centurione Guido Paglia ferito alla coscia continua a sparare la mitragliatrice rimasta priva di servente gridando una frase scherzosa, finché non è straziato a morte da altri colpi ; il portaferiti Androdegari lascia la sua barella per buttarsi armato nella mischia e, colpito a morte, dichiara al suo comandante che è contento perchè così non chiameranno « imboscata » la sanità. In uno dei momenti più disperati del contrattacco i militi lanciano bombe a mano urlando : « a chi l'Abissinia ? a noi ! » ; un gruppo affaticatissimo di militi, che ha trovato sotto un sicomoro temporaneo ristoro al martellare del sole meridiano, esortato a cooperare per il ristabilimento della posizione, balza prima che l'or-